

Renzi, apertura alla sinistra Bersani: è tardi

«Inutile ammucciarci senza cambiare nulla»
L'intervento di Gentiloni per evitare toni divisivi

di **Maria Teresa Meli** e **Francesco Verderami**

«Coalizione ampia, dialogo a sinistra senza veti né abiure»: Renzi ricompatta i democratici. Ma Bersani non ci sta: «Troppo tardi per un'intesa, anche se Matteo lascia». Appello di Gentiloni: evitare toni divisivi.
da pagina 2 a pagina 5 **Guerzoni**

Il leader e lo schema con altre tre liste Fassino tratterà su Jobs act e giovani

Centristi, radicali, poi l'area a sinistra con l'incognita Pisapia. Cuperlo medita l'addio

Gli alibi

Il segretario ai suoi: tolti di mezzo molti alibi, chi vorrà rompere dovrà farlo in modo chiaro

Dentro il Pd

di **Maria Teresa Meli**

ROMA «Abbiamo fatto un capolavoro. E abbiamo tolto di mezzo molti alibi»: a sera, dopo che la riunione della direzione è terminata, Matteo Renzi appare soddisfatto per come sono andate le cose. E ragiona così con i suoi: «Finora con i nostri potenziali alleati ci siamo parlati solo tramite i giornali. È quindi importante che la direzione abbia deciso di aprire un confronto diretto sui contenuti. Ed è importante che lo abbia fatto in modo unitario. Anche Enrico (Letta, ndr) ci ha dato il suo appoggio con una dichiarazione». E i più ottimisti sperano che prima o poi arrivi pure la benedizione di Romano Prodi.

La chiusura preventiva di Bersani («le chiacchiere stanno a zero») non sembra invece preoccupare il segretario del Partito democratico. Il leader infatti è di questa opinione: «Chi vorrà rompere lo dovrà fare in modo trasparente e chiaro, perché da noi non avrà

alcuna sponda». Anzi.

Piero Fassino, «plenipotenziario» di Renzi per i rapporti con la sinistra, è un tipo pragmatico che si impegna al massimo. E infatti sta già stilando una tabella di appuntamenti con le forze politiche: «Ora avvierò una fase di incontri e di consultazioni a tutto campo». L'ex segretario dei Ds, scelto dal leader del Pd proprio perché rappresenta meglio di chiunque altro un preciso filone politico e culturale del partito, ha già in mente qualche tema. Sul *Jobs act*, per esempio: «Si tratta di aprire un confronto per individuare misure che favoriscano la stabilizzazione dei contratti a tempo determinato creati con quel provvedimento». Poi l'ex segretario ds intende puntare nella trattativa anche su un «piano straordinario per i giovani con investimenti sulla scuola, la formazione e il lavoro». Ed è comunque «aperto» ai suggerimenti che verranno nel corso degli incontri.

Perciò quella «parte della sinistra» che, secondo Renzi, «ha come solo obiettivo politico quello di farci perdere», dovrà venire allo scoperto senza poter usare alibi. Sull'altro versante, quello centrista, l'ambasciatore del segretario è Lorenzo Guerzoni: sarà lui a parlare con Ap, Casini, Dellai e con

gli altri cattolici moderati.

Che quella della coalizione sia una «partita difficile» non lo nega nessuno. Lo stesso Andrea Orlando, uno dei più fervidi sostenitori della grande alleanza a sinistra, si dice «meno speranzoso dopo aver sentito il discorso di domenica di Boldrini». «Tra lei e Grasso rischiamo di aver creato due mostri», è stata la battuta che il Guardasigilli ha fatto in direzione.

Non è stato comunque ancora deciso quale forma avrà la coalizione. Renzi ha garantito «gestione collegiale» e «rispetto degli equilibri». Ma bisogna capire se sarà un'alleanza a tre o a quattro punte. Oltre al Pd, naturalmente, e ai centristi, potrebbero esservi altre due liste. Una dei radicali di Forza Europa guidata da Bonino e un'altra più a sinistra, con Verdi, socialisti e Italia dei valori. Molto dipenderà anche da che cosa deciderà di fare Pisapia. Tre giorni fa aveva ga-



rantito ai suoi che sarebbe andato con Grasso, ma al Pd non ha fatto ancora sapere niente. Chi sta invece meditando l'addio al partito, nel caso in cui la coalizione non veda la luce, è Cuperlo. Lui però al contrario di altri non si ricandiderà.

E a proposito di candidature, il Pd deve ancora decidere sull'annoso problema delle deroghe per chi ha più di tre mandati parlamentari («si deciderà a dicembre», tagliano corto al Nazareno), mentre Renzi è già alla ricerca di nomi di esponenti della società civile: il fratello di Giancarlo Siani, il giornalista ucciso dalla camorra, e il professor Roberto Burioni, noto per le sue battaglie contro gli anti-vax.

© RIPRODUZIONE RISERVATA